**Liturgia Eucaristica**

***Nelle esequie di Sorella Anna Martini***



**San Zeno in Monte, 15 giugno 2016**

Mosaico di P. Marko Rupnik. Cena di Betania.

Un unico lino unisce nello stesso atto di amore, di tenerezza, di servizio e di contemplazione le due sorelle: Maria più silenziosa, ai piedi; Marta, l’attiva, che serve, e che giunge all’apice della contemplazione: quello di vedere nel maestro, nell’amico, il Figlio di Dio, cioè Dio, la Vita e la Risurrezione.

**Canto di inizio: *Eccomi***

***Eccomi! Eccomi! Signore, io vengo,***

***Eccomi, Eccomi! Si compia in me la tua volontà.***

Nel mio Signore ho sperato

e su di me si è chinato,

ha dato ascolto al mio grido,

mi ha liberato dalla morte.

I miei piedi ha reso saldi,

sicuri ha reso i miei passi.

Ha messo sulla mia bocca,

un nuovo canto di lode.

Il sacrificio non gradisci,

ma mi hai aperto l’orecchio,

non hai voluto olocausti,

allora ho detto: io vengo!

Sul tuo libro di me è scritto:

Si compia il tuo volere.

Questo, mio Dio, desidero,

la tua legge è nel mio cuore.

La tua giustizia ho proclamato,

non tengo chiuse le labbra.

Non rifiutarmi, Signore,

la tua misericordia.

**Sorella Anna Martini**

Cenni sulla sua vita



“Servite il Signore in letizia,

perché è proprio Lui che servite,

ed è proprio a Lui che obbedite,

e sarà proprio Lui a darvi il premio”

*Don Calabria alle Sorelle*

Durante la breve degenza di sor. Anna in ospedale, una sera un’infermiera vedendo attorno alla nostra Sorella tanta attenzione e affetto dei familiari e di noi Sorelle, ci ha detto: “vedo tanto amore per sor. Anna, ma il Signore l’ama molto più di voi!” questa frase fa riflettere e fa brillare la sua storia terrena di una luce tutta speciale.

**Si, il Padre, ha amato e continua ad amarla di amore infinito, così come ama tutti i suoi Figli.**

**Le ha fatto dono della vita:** nata a Mizzole, il 10 settembre 1933, nella periferia di Verona, in una bella, cristiana e unita famiglia, quinta, di 7 figli. Neanche ventenne sperimenta la morte del papà e questo lutto cementa ancora di più il legame tra i fratelli e con la mamma che quando, dieci anni dopo nel 1962, Anna che ha quasi trent’anni, decide di entrare tra le Povere Serve, tutta la sua numerosa famiglia l’accompagna a Santa Toscana e si distacca da lei tra lacrime e commozione. Anna è felice di seguire la propria vocazione perché l’amore che ha incontrato è più grande.

**Si, Dio l’ha amata in modo speciale chiamandola alla vita religiosa**: sor. Anna, riteneva il dono della vocazione un grandissimo dono, lo viveva con maggior gratitudine pensando alla predilezione ricevuta, di far parte dell’Opera, come Povera Serva della Divina Provvidenza. La sua chiamata era stata preannunciata dallo stesso don Calabria. A sua sorella maggiore, Irma, che desiderava entrare nell’Opera, don Calabria aveva detto: “Tu rimani a casa e prenditi cura della tua famiglia. Il Signore sceglierà un altro tra di voi”. E a sorpresa di tutti è stata lei scelta dal Signore per consacrarsi a Lui nell’Opera.

Un dono che lei ha accolto giorno dopo giorno della sua vita, maturato nella fede e vissuto quale sposa amata, immensamente grata per aver raggiunto 50 anni e oltre di Vita Religiosa non per i suoi meriti, ma grazie alla fedeltà di Dio.

Nel 1965 emette la sua I Professione insieme ad altre due novizie. Umanamente. Sor. Anna, è persona di tante qualità e capacità che sono doni di Dio, ma anche frutto del suo impegno e della sua tenacia. I suoi talenti li “traffica” non per se stessa, ma per il Signore, che lei serve in letizia, nella gioia, donandosi nelle varie incombenze e missioni che le vengono affidate. A 37 anni si diploma maestra d’asilo e l’obbedienza la chiama in Calabria, a Lamezia Terme, per una apertura in una periferia “di frontiera”, dove i nostri Fratelli svolgono una attività di evangelizzazione e promozione umana a contatto con nuove povertà.

Nel 1974 è tra le prime quattro Sorelle che aprono le missioni, in Brasile … Rimane in Mato Grosso fino al 1987, impegnata nella pastorale ad Anaurilandia, assumendo poi, la responsabilità della parrocchia a Taquarussù il cui parroco non è presente stabilmente. Per un breve tempo è la responsabile di tutte le Sorelle presenti in America Latina, come delegata della Madre.

**Lei stessa fa esperienza dell’amore** **che viene dal Padre**, nelle prolungate ore di adorazione e di preghiera che trascorre davanti al Tabernacolo dal quale riceve forza anche per missioni più difficili: nel sessennio 87-93 rientra a Verona come Vicaria Generale e nei successivi cinque anni è responsabile delle Sorelle in Angola, durante i tempi difficili della guerra.

**Vive questo amore soprattutto come disponibilità e servizio**, come don Calabria desiderava le Povere Serve: “disposte ad andare dovunque il Signore le chiamerà, in qualunque luogo ed ufficio, umile od alto che sia”. Quando è chiamata a Buttapietra, nella comunità di accoglienza a ragazze in difficoltà, e quando le è chiesto di tornare per due anni in Brasile, o integrare la comunità di Nazareth, oppure, nella sua ultima obbedienza di San Zeno in Monte… sor. Anna risponde e vive il suo “SI”, pronto, generoso, ma anche efficace grazie alle sue abilità…. e reso fecondo da quell’amore che la abita e la spinge a donarsi, a donare tutto, sempre: nel suo guardaroba, ma anche in cucina, in chiesa per l’animazione della Messa… sempre attenta, pronta al sorriso, ad una parola di conforto, ad un gesto. Lo testimoniano i Fratelli e le Sorelle della comunità e di passaggio, i collaboratori, i volontari, gli amici…

Il Signore è venuto incontro a sorella Anna, che come serva fedele Lui ha trovato al suo posto di lavoro, del servizio e della carità, rivestita del grembiule, con il sorriso in viso, servendo il Signore nei suoi fratelli fino alla fine. E siamo sicure che trovandola così, anche le sue fragilità e paure, le sue debolezze e limiti sono stati tutti consumati in quell’abbraccio.

*(in questo momento si porta sopra la bara di sor. Anna il suo grembiule)…*

Grazie Sor. Anna perché hai risposto al grande amore di Dio Padre, realizzando concretamente le parole di don Calabria: hai servito il Signore in letizia, perché nel tuo prossimo, proprio Lui servivi, proprio a Lui obbedivi. Ora è Lui, il Signore a donarti il premio, e fare festa per te in Cielo.

È questo Amore fedele, ricco di misericordia e di tenerezza che ora celebriamo nell’Eucaristia, dove Gesù continua ad amare fino alla fine, a morire e risorgere perché anche noi abbiamo la Vita in Lui.

**LITURGIA DELLA PAROLA**

**Dalla Prima lettera di San Paolo ai Corinzi** *(12,31 – 13, 13)*

31 Fratelli carissimi,desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime.

1 Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

2E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.

3E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

4La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, 5non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, 6non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. 7Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

8La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. 9Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. 10Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. 11Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.

12Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. 13Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

**Dal Salmo 103**

***Benedici il Signore, anima mia.***

***Quanto è in me benedica il Signore.***

***Non dimenticherò tutti i tuoi benefici.***

***Benedici il Signore, anima mia!***

**3**Egli perdona tutte le tue colpe,

guarisce tutte le tue malattie;

**4**salva dalla fossa la tua vita,

ti corona di grazia e di misericordia;

**5**egli sazia di beni i tuoi giorni

e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza.

**8**Buono e pietoso è il Signore,

lento all'ira e grande nell'amore.

**10**Non ci tratta secondo i nostri peccati,

non ci ripaga secondo le nostre colpe.

**11**Come il cielo è alto sulla terra,

così è grande la sua misericordia

su quanti lo temono;

**12**come dista l'oriente dall'occidente,

così allontana da noi le nostre colpe.

**13**Come un padre ha pietà dei suoi figli,

così il Signore ha pietà di quanti lo temono.

***Alleluia, alleluia***

*Canto per Cristo che mi libererà quando verrà nella gloria.*

*Quando la vita con Lui rinascerà. Alleluia, alleluia.*

***Alleluia, alleluia***

http://www.mariamediatrice.diocesipa.it/cross2.jpg **Dal Vangelo secondo San Giovanni** (13, 1-15)

1 Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. 2Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, 3Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, 4si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. 5Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. 6Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». 7Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». 8Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». 9Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». 10Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». 11Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

12Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? 13Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. 14Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. 15Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

**LITURGIA EUCARISTICA**

**Canto d’offertorio:** ***Se m’accogli***

Tra le mani non ho niente spero che m’accoglierai:

chiedo solo di restare accanto a te.

Sono ricco solamente dell’amore che mi dai:

è per quelli che non l’hanno avuto mai.

**Se m’accogli, mio Signore, altro non ti chiederò:**

**e per sempre la tua strada la mia strada resterà.**

**Nella gioia, nel dolore, fino a quando tu vorrai**

**con la mano nella tua camminerò.**

Io ti prego con il cuore so che tu mi ascolterai:

rendi forte la mia fede più che mai.

Tieni accessa la mia luce fino al giorno che tu sai,

con i miei fratelli incontro a te verrò.

**Canto alla comunione: *Panis angelicum*** (Solista)

*(Dopo la comunione)*

**Alcuni ricordi di Sorella Anna**

*“Benedici il Signore anima mia, non dimenticare tanti suoi benefici”.*

*(Sl 103)*

Sii Benedetto, mio Signore, Dio fedele, che ci hai creato per te,

e sei fedele alle tue promesse.

Tu, Signore, l’hai scelta, l’hai chiamata perché fosse tua, e lei si è lasciata sedurre da te. Ti ha detto “Sì” e d’allora non ha cercato altro che fare la tua volontà.

A Te Signore la nostra gratitudine per l’opera che hai compiuto in lei. E il nostro grazie a te, sorella Anna, che ti sei lasciata da Lui plasmare.

Così oggi ti ricordiamo…

Quale **donna semplice e nobile**, delicata nei tratti, gentile, disponibile e generosa. Sempre attenta, con occhio vigile capace di cogliere i bisogni e rispondere con prontezza.

**Donna modesta ma di grande saggezza**. Vedevi con realismo e sapevi offrire consigli saggi, di grande concretezza, da donna esperta. Esercitavi la tua saggezza con umiltà, discrezione, attenta a non ferire, a non imporre il tuo parere. Semplicemente la offrivi, senza vantarti di nulla, anzi, dicendo che tu non eri capace, ma gli altri sì lo erano.

**Donna di grande e instancabile servizio**: zelante nel tuo dovere fino alla fine. Nonostante l’età, non ti permettevi neppure il riposo meritato perché *c’era sempre molto da fare*. Ma, più che il “fare” era la tua coscienza delicata e sensibile che non ti permetteva di andare a riposare quando sapevi che nel guardaroba c’erano le tue collaboratrici, stirando e sistemando la biancheria.

Il tuo **servizio era silenzioso, umile**, ma fatto **con l’arte dell’amore**, che sa “rammendare” con stile materno, non solo la biancheria consumata e vecchia, ma soprattutto i cuori, i rapporti, la fraternità.

La tua attenzione particolare era **per i fratelli e i sacerdoti** della Casa e per quelli che venivano dalle missioni. Quanti ne hai rivestiti! ~~mettendo in opera la tua arte di taglio e cucito: allungare, accorciare e accomodare per offrire un vestito dignitoso…~~

In te tutti trovavano **una mamma**, capace di rispondere alle richieste più insolite. Tanti ti cercavano, ti attorniavano, venivano a salutarti e si offrivano ad aiutarti, perché stare con te era semplicemente “bello”, la tua compagnia era dolce e soave. E come vera mamma sapevi allietare i momenti fraterni con dei buoni pranzetti e con le immancabili e tanto attese torte sabbiose, che davano quel sapore di famiglia ad ogni compleanno della Comunità, fino all’ultimo.

Sorella Anna eri **donna di comunione**. La tua simpatia, col sorriso sempre sulle labbra, rendeva caldo ed accogliente lo stare insieme. Con la tua simpatia attirava tutti. Quanti piccoli doni ricevevi, che accoglievi con tanto piacere, per poi con altrettanta generosità condividerli con gli altri. Il tuo pensiero era spesso per le missioni e quando c’era occasione ti godevi di condividere i tuoi “piccoli doni” con le Sorelle.

Ma il dono più prezioso, che preparavi con tanta cura era **la confezione e il ricamo di manutergi e purificatoi per l’altare**. Poi, la cura delle tovaglie, preparate e stirate con passione e di tutto ciò che serve per il servizio liturgico. Sì, perché Gesù si meritava il meglio, ciò che è più bello, più ordinato… e quanto soffrivi se vedevi che non si aveva cura, attenzione, delicatezza con le cose della Chiesa.

Ma il tuo **amore per Gesù**, fatto di tanta preghiera e offerta, si manifestava nel tuo rapporto tu a Tu con Lui. Concludevi ogni giorno in cappellina in un lungo colloquio silenzioso con Lui. Non importava che ora fosse o quanto fossi stanca, ma a quell’appuntamento non mancavi mai. Come non sei mai mancata alla preghiera comunitaria. La tua vita spirituale era profonda e concreta. La tua anima pastorale coltivata in tanti anni di missione, è rimasta viva in te, con la preghiera continuavi accompagnando la vita della Chiesa, dell'Opera, della Congregazione specialmente delle missioni.

Con tanta modestia amavi ricordare episodi della tua vita missionaria, le prime esperienze in Mato Grosso dove sei arrivata ad assumere la responsabilità della parrocchia di Tacuarussu, che era priva di sacerdoti. Pastorale, celebrazioni liturgiche, catechesi, visita alle famiglie, scuola di lavori manuali, visita ai malati, ascolto e guida delle persone, … E persino animatrice della squadra di calcio dei chierichetti, con tanto di magliette fornite dalla tua famiglia, tutto per animare i piccoli a frequentare la chiesa ed imparare i valori umani e cristiani. Ma non solo calcio… Anche con le torte cercavi di attirare i piccoli per mostrare loro la bontà materna di Dio che si prende cura di ogni suo figlio.

E non per ultimo, ricordiamo la tua capacità di gioire della vita e di metterti “in gioco” per renderla bella e serena anche per gli altri… come dimenticare la tua abilità di giocare a carte in festosa compagnia!

Oggi sorella Anna hai concluso la tua storia su questa terra, lasciandoci un sereno ricordo, un profondo insegnamento, una pagina di Vangelo vissuto. Il tuo ricordo rimane vivo per noi tutti, per la Congregazione delle Povere Serve, che tanto hai amato, per l’Opera che hai servito con passione, per il Casante al quale volevi bene con rispetto e tenerezza di madre, per tanti amici che ti hanno conosciuta, e soprattutto per la tua amata famiglia che avevi continuamente in cuore…

Grazie grande Sorella, grande mamma! Grazie Sorella Anna!

Rimarrai sempre nei nostri cuori!

**RITO DI COMMIATO**

**Canto: *Ti seguirò***

Ti seguirò, ti seguirò o Signore,

e nella Tua strada, camminerò.

Ti seguirò nella via dell’amore,

e donerò al mondo la vita.

Ti seguirò nella via del dolore,

e la Tua croce ci salverà.

Ti seguirò nella via della gioia,

e la Tua luce ci guiderà.

**Canto finale: *Ave Maria*** (Solista)

1. Signore, nel tuo disegno di amore hai chiamato l’Opera ad andare in missione e ad essere presente in tanti parti del mondo e alla Sorella Anna hai dato la grazia di partecipare a questo disegno come missionaria in Brasile e in Angola. Ti chiediamo di fare fruttificare tutto ciò che lei ha donato di se stessa nelle missioni e che tanti giovani possano sentire la chiamata a consacrarsi a Te per annunciare il tuo amore Provvidente nel mondo. Noi ti preghiamo:

6.

*(Dopo la comunione della messa)*

**Alcuni ricordi di Sorella Anna**

*“Benedici il Signore anima mia, non dimenticare tanti suoi benefici”.*

*(Sl 103)*

Sii Benedetto, mio Signore, Dio fedele, che ci hai creato per te,

e sei fedele alle tue promesse.

Tu, Signore, l’hai scelta, l’hai chiamata perché fosse tua, e lei si è lasciata sedurre da te. Ti ha detto “Sì” e d’allora non ha cercato altro che fare la tua volontà.

A Te Signore la nostra gratitudine per l’opera che hai compiuto in lei. E il nostro grazie a te, sorella Anna, che ti sei lasciata da Lui plasmare.

Così oggi ti ricordiamo…

Quale **donna semplice e nobile**, delicata nei tratti, gentile, disponibile e generosa. Sempre attenta, con occhio vigile capace di cogliere i bisogni e rispondere con prontezza.

**Donna modesta ma di grande saggezza**. Vedeva con realismo e sapeva offrire consigli saggi, di grande concretezza, da donna esperta. Esercitava la sua saggezza con umiltà, discrezione, attenta a non ferire, a non imporre il suo parere. Semplicemente la offriva, senza vantarsi di nulla, anzi, dicendo che lei non era capace, ma gli altri sì lo erano.

**Donna di grande e instancabile servizio**: zelante nel suo dovere fino alla fine. Nonostante l’età, non si permetteva neppure il riposo meritato perché *c’era sempre molto da fare*. Ma, più che il “fare” era la sua coscienza delicata e sensibile che non le permetteva di andare a riposare quando sapeva che nel guardaroba c’erano le sue collaboratrici stirando e sistemando la biancheria.

Il suo **servizio era silenzioso, umile**, ma fatto **con l’arte dell’amore**, che sa “rammendare” con stile materno, non solo la biancheria consumata e vecchia, ma soprattutto i cuori, i rapporti, la fraternità.

La sua attenzione particolare era **per i fratelli e i sacerdoti** della Casa e per quelli che venivano dalle missioni. Quanti ne ha rivestiti mettendo in opera la sua arte di taglio e cucito: allungare, accorciare e accomodare per offrire un vestito dignitoso…

In lei tutti trovavano **una mamma**, capace di rispondere alle richieste più insolite. Tanti la cercavano, l’attorniavano, venivano a salutarla e si offrivano ad aiutarla, Perché stare con lei era semplicemente “bello”, la sua compagnia era dolce e soave. Cuoca raffinata… Con le sue immancabili e attese torte sabbiose, allietava fino all’ultimo, ogni compleanno della comunità.

Sorella Anna era **donna di comunione**. La sua simpatia, col sorriso sempre sulle labbra, rendeva caldo ed accogliente lo stare insieme. Con la sua simpatia attirava tutti. Quanti piccoli doni riceveva, che accoglieva con tanto piacere, per poi con altrettanta generosità condividerli con gli altri. Il suo pensiero era spesso per le missioni e quando c’era occasione si godeva di condividere i suoi “piccoli doni” con le Sorelle.

Ma il dono più prezioso, che preparava con tanta cura era la confezione e il ricamo di manutergi e purificatoi per l’altare. Poi, la cura delle tovaglie, preparate e stirate con passione e di tutto ciò che serve per il servizio liturgico. Sì, perché Gesù si meritava il meglio, ciò che è più bello, più ordinato… e quanto soffriva se vedeva che non si aveva cura, attenzione, delicatezza con le cose della Chiesa.

Ma il suo amore per Gesù, fatto di tanta preghiera e offerta, si manifestava nel suo rapporto tu a Tu con Lui. Concludeva ogni giorno in cappellina in un lungo colloquio silenzioso con Lui. Non importava che ora fosse o quanto fosse stanca, ma a quell’appuntamento non mancava mai. Come non è mai mancata alla preghiera comunitaria. La sua vita spirituale era profonda e concreta. La sua anima pastorale coltivata in tanti anni di missione, è rimasta viva in lei, con la preghiera continuava accompagnando la vita della Chiesa, dell'Opera, della Congregazione specialmente delle missioni.

Con tanta modestia amava ricordare episodi della sua vita missionaria, le prime esperienze in Mato Grosso dove è arrivata ad assumere la responsabilità della parrocchia di Tacuarussu, che era priva di sacerdoti. Pastorale, celebrazioni liturgiche, catechesi, visita alle famiglie, scuola di lavori manuali, visita ai malati, ascolto e guida delle persone, … E persino animatrice della squadra di calcio dei chierichetti, con tanto di magliette fornite dalla sua famiglia, tutto per animare i piccoli a frequentare la chiesa ed imparare i valori umani e cristiani. Ma non solo calcio… Anche con le torte cercava di attirare i piccoli per mostrare loro la bontà materna di Dio che si prende cura di ogni suo figlio.

E non per ultimo, ricordiamo la sua gioiosa capacità di gioire della vita e di mettersi “in gioco” per renderla bella e serena anche per gli altri, di stare insieme con gli altri, di passare delle belle ricreazioni giocando a carte in festosa compagnia come anche il gusto per il teatro soprattutto quello in dialetto veronese.

Oggi sorella Anna ha concluso la sua storia su questa terra, lasciandoci un sereno ricordo, un profondo insegnamento, una pagina di Vangelo vissuto. Il suo ricordo rimane vivo per noi tutti, per la Congregazione delle Povere Serve, che tanto ha amato, per l’Opera che ha servito con passione, per il Casante al quale voleva bene con rispetto e tenerezza di madre, per tanti amici che l’hanno conosciuta, e soprattutto per la sua amata famiglia che aveva continuamente in cuore…